ANNO XVIII / NUOVA SERIE / N 46

★ Lunedì 7 dicembre 1970 / Lire 70

Ai nuovi abbonati il giornale gratuito per tutto il mese di dicembre

Nazionale di calcio: un'ottima occasione perduta

(A PAGINA 5)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma: i giovani chiedono libertà per Angela Davis

(A PAGINA 2)

Andare alla radice dei mali della società per rinnovare anche l'istituto familiare

Al centro del dibattito le posizioni del PCI sul tema della famiglia

Vano tentativo dello stampa conservatrice di distorcere il significato delle posizioni comuniste illustrate dal compagno Berlinguer - Amareggiato ma cauto accenno di Paolo VI alla introduzione del divorzio - Nei prossimi giorni grandi lotte sindacali per le riforme e il Mezzogiorno - Giovedì l'incontro governo-sindacati - Gli statuti regionali in discussione al Senato

A proposito di strumenti

Il maggior quotidiano conservatore della capitale apre ieri la sua prima pagina annotando che i comunisti «il riferimento è all'articolo di Berlinguer pubblicato ieri sul nostro giornale» «strumentalizzano il tema della famiglia puntando all'incontro dei comunisti se non con tutta la DC con una parte delle masse cattoliche».

L'uso del verbo «strumentalizzare» orribile verbo sia detto per inciso ha avuto larga fortuna nella pubblicistica anticomunista di varia e opposta osservanza. I comunisti si sa «strumentalizzano» e così dicendo ci si toglie dall'imbarazzo. Perché la virtù del verbo «strumentalizzare» consiste in questo che ogni esame di merito viene in tal modo accantonato ed eluso. È giusto o sbagliato quello che propongono i comunisti ad esempio — sulle questioni della sanità o della casa della scuola o dell'occupazione del Mezzogiorno o del fisco? È del tutto inutile saperlo perché intanto — si sa — i comunisti «strumentalizzano». È una sorta di sterilizzazione delle idee. Se una idea viene dai comunisti non bisognerà valutarla oggettivamente perché essa sarà «strumentale».

Così è oggi per la questione della famiglia. È giusto o sbagliato quello che sostengono e non da oggi i comunisti? Noi diciamo che molti dei mali della famiglia stanno nel modo di essere della società. Noi sottolineamo che il divorzio per noi necessario non risolve certamente questi mali. Colleghiamo dunque il tema della famiglia al problema più generale della nostra lotta riformatrice. Sosteniamo in particolare una riforma del diritto di famiglia che valga a eliminare scandalose storture e aiuti a fondare questo istituto sull'amore e sulla comprensione tra i coniugi e tra genitori e figli. Sottolineiamo che su questo un utile confronto può — e secondo noi deve — essere stabilito tra masse e forze politiche comuniste e socialiste e masse e forze politiche che si ispirano al pensiero cattolico.

Che cosa vi è di «strumentale» in tutto questo? Evidentemente un bel niente. Tutto questo — anzi — dovrebbe essere accolto con gioia da coloro i quali come certi quotidiani conservatori hanno gridato dopo il divorzio [illegible] la famiglia in pericolo. [illegible]

[illegible] strumentalizzare [illegible] Vogliamo che le nostre idee siano uno strumento nelle mani della classe operaia e delle masse lavoratrici [illegible]

★

ROMA [illegible]

Il bilancio e le implicazioni politiche della vittoria [illegible] per introdurre il divorzio nella legislazione italiana nella prospettiva di una profonda riforma del diritto familiare si sono collocati al centro dei commenti e delle prese di posizione domenicali. Ancora una volta le varie parti hanno dovuto far riferimento alle posizioni ideali e politiche del PCI quali il compagno Berlinguer aveva richiamato nel suo editoriale di oggi su l'Unità. [illegible]

[illegible]

SETTIMANA POLITICA

[illegible]

(SEGUE IN ULTIMA)

Dopo la sconfitta di Ciancimino

Si aprono in Sicilia nuove possibilità all'iniziativa delle sinistre

(A PAGINA 2)

Mentre il regime franchista cerca di accelerare i tempi del processo di Burgos

Scioperi e manifestazioni in Spagna La polizia spara sui dimostranti

Tre feriti a Eibar: un giovane di 21 anni è in fin di vita - Tra le aziende che scioperano ci sono anche le cooperative finanziate dallo Stato - Anche ieri, nonostante il giorno di festa, ci sono state due sedute del tribunale Opinione generale è che la sentenza sarà durissima - Fiere risposte di un operaio ventenne ai giudici: «Il proletariato basco vuole la rivoluzione. Il sistema fascista spagnolo ha dimostrato che rifiuta ogni tipo di evoluzione»

MONACO — Una grande manifestazione di protesta contro le violenze della polizia franchista e di solidarietà con gli imputati al processo di Burgos si è svolta oggi a Monaco. Vi hanno preso parte migliaia di lavoratori spagnoli e moltissimi giovani tedeschi. Nella telefoto un aspetto della manifestazione

DALL'INVIATO

BURGOS [illegible]

Forse l'eccellentissimo signor capitano generale della 6. regione militare Don Tomas Garcia Reball (questa è la pomposa formula con la quale viene cerimoniosamente chiamato) amerebbe poter parafrasare il celebre «l'ordine regna a Varsavia» e dire che dopo la sospensione dei diritti costituzionali l'ordine regna nella regione basca. Forse amerebbe farlo ma non può anche se la popolazione della provincia di Guipuzcoa sta già pagando il prezzo dello stato di emergenza: il bilancio ufficiale parla per il primo giorno di sospensione dei diritti costituzionali di 15 arresti e di repressioni sanguinose. La «guardia civil» ieri sera ha sparato sui dimostranti e ne ha feriti tre uno dei quali un giovane di 21 anni Roberto Perez Pabregin è stato raggiunto da un proiettile che gli ha perforato il fegato e per cui versa in condizioni disperate; anche un capitano e due agenti della «guardia civil» sono stati ricoverati per ferite provocate dalla sassaiola con la quale i manifestanti hanno risposto al fuoco.

Successivamente la «guardia civil» ha dovuto sciogliere altre manifestazioni a Pasajes ed a Renteria mentre a San Sebastiano gruppi di giovani hanno tentato di bloccare il traffico chiudendo alcune delle principali strade di accesso alla città con tronchi d'albero. Ma l'aspetto più significativo è senza dubbio da cercarsi nel protrarsi degli scioperi soprattutto nelle grandi fabbriche [illegible] con lo stato di emergenza lo sciopero diviene un atto di coraggio senza eguali.

Nella maggior parte degli stabilimenti i lavoratori si recano sul posto di lavoro ma qui incrociano le braccia. Il governatore civile della provincia di Guipuzcoa Julio Iranzo ha affermato: «Voglio che sia chiaro una volta per tutte che non siamo disposti a tollerare la più piccola iniziativa contro l'ordine stabilito» e di conseguenza ha disposto che la polizia entrasse nelle fabbriche in cui lavoratori avevano cessato ogni attività per costringerli a riprenderla.

Ma la risposta degli operai di cui ha dato notizia lo stesso Julio Iranzo in una conferenza stampa è stata fermissima: «Come conseguenza dell'entrata della forza pubblica nelle fabbriche — ha detto il governatore — gli operai hanno abbandonato gli stabilimenti».

Adesso è presumibile che le autorità ricorreranno ad un sistema opposto: non tenteranno più di costringere gli operai a riprendere il lavoro ma — al contrario — li costringeranno ad abbandonare le fabbriche [illegible]

[illegible]

Kino Marzullo

(SEGUE IN ULTIMA)

L'atto di accusa del più giovane imputato

BURGOS [illegible]

Nella cattolicissima Spagna il tribunale di Burgos non ha rispettato il precetto della festa domenicale. Nonostante il giorno festivo ci sono state infatti due sedute. Il governo ha fretta di chiudere il caso.

Stamattina hanno avuto inizio gli interrogatori degli imputati e il primo ad essere interrogato è stato Jesus Abrisketa Korta un operaio di 21 anni per il quale il procuratore militare chiede una condanna ad ottanta anni di carcere.

[illegible] il più giovane degli accusati e il suo atto di accusa risuonato oggi nell'aula della corte marziale di Burgos è stato fermissimo: «Ciò di cui abbiamo sofferto — ha detto — non è stato un cattivo trattamento bensì la tortura a cui siamo stati sottoposti».

Abrisketa ha detto poi di essere stato arrestato mentre entrava in un appartamento da lui preso in affitto. La polizia che vi era penetrata in anticipo fece fuoco su di lui e su altri due compagni. [illegible] Condotto nella sede della polizia di Bilbao venne percosso da trenta agenti disposti in cerchio intorno a lui. Abrisketa ha poi spiegato perché aderì all'ETA: «A scuola non potevo parlare in lingua basca e venivo castigato per la mia erre troppo pronunciata propria della mia gente». Il giovane ha insistito sulla impossibilità di reprimere la personalità basca «soffocata durante secoli dal la borghesia centralista e tradizionale [illegible] personalità che ha dato una dimostrazione di volontà nella guerra civile in cui il popolo basco si è unito al popolo spagnolo contro la ribellione fascista».

Per Abrisketa il popolo basco «non può trovare una sistemazione nella struttura della Spagna attuale».

«La classe lavoratrice basca — egli ha detto — si sta organizzando ogni al livello di base per poter attuare la rivoluzione. Il proletariato basco vuole la rivoluzione. Il sistema fascista spagnolo ha dimostrato che rifiuta ogni tipo di evoluzione».

Indotto a parlare di problemi sindacali spagnoli Abrisketa ha affermato che l'ETA vuole risolvere i problemi economici [illegible] Perciò essa deve [illegible] la legalità fascista dei sindacati verticali».

[illegible]

Comincia una nuova fase storica nei rapporti fra i due Paesi

Brandt firma a Varsavia il trattato RFT - Polonia

Per la prima volta, dopo 25 anni di freddezza e di silenzio, i capi dei due governi si sono stretti la mano I significati della visita del Cancelliere di Bonn in Polonia e della odierna cerimonia - Primo incontro con Gomulka

VARSAVIA — Il Cancelliere della Repubblica federale tedesca Willy Brandt (a sinistra) accompagnato dal ministro degli Esteri Walter Scheel al suo arrivo a Varsavia. A riceverlo è il Primo ministro Jozef Cyrankiewicz (a destra).

DALL'INVIATO

VARSAVIA 6 dicembre

Una stretta di mano fra il Primo ministro Cyrankiewicz e il cancelliere Brandt sotto le lame dei riflettori che fendevano questa sera il buio compatto del piazzale dell'aeroporto militare di Varsavia ha rotto venticinque anni di gelo e di silenzio tra la Polonia e la Germania federale. Brandt è da stasera a Varsavia — scrivono oggi i giornali polacchi — per firmare il trattato che riconosce la Polonia entro i suoi nuovi confini per gettare il primo ponte attraverso il baratro di violenze di crimini e di distruzioni inferte dalla Germania nazista al popolo polacco e per aprire un nuovo capitolo nella storia dei rapporti tra i due Paesi che possa allegrare [illegible] giovani generazioni tedesche e polacche [illegible] Non è un compito facile.

[illegible]

[illegible] più. Il trattato chiude un triste passato della storia europea pieno di gravi dolori per tutti i popoli. La firma rappresenta una conclusione e nel contempo un inizio». Il Cancelliere socialdemocratico è senza dubbio l'uomo che più di ogni altro politico tedesco occidentale può riuscire in questo compito storico. «Vediamo nel Cancelliere Brandt — scrive stamattina Trybuna Ludu — colui che ha avuto il coraggio di rompere con la politica dei governi precedenti. Non solo ma è il primo Cancelliere della Repubblica federale tedesca che ha un passato antifascista ciò che ancora oggi non gli perdonano i nazionalisti del Terzo Reich».

Cyrankiewicz uno dei pochi superstiti del campo di sterminio nazista di Auschwitz [illegible]

[illegible]

Franco Fabiani

(SEGUE IN ULTIMA)